

Laudò anche . . . Giustiniani del clarissimo messer Gerolamo procuratore, che pratica cose di stato, dal quale in questa sua legazione ebbe dei buoni avvisi. Laudò sopra tutti Daniele dei Ludovici, stato suo segretario; dicendo che, se lui merita qualche cosa da questo stato, lo raccomanda che sia premiato. Ha molti fratelli e sorelle; e disse che si aveva fatto assolvere dal papa, se in questa legazione, per ubbidire alle lettere della Signoria, avesse richiesto alcuna cosa, che a Sua Santità fosse parsa contraria all' autorità della Sede Apostolica: e il papa lo assolse, e lo pregò, dicesse alla Signoria che non s' impacciasse in cose ecclesiastiche. E richiedendo esso oratore a Sua Santità, quello che dovesse riferire in Senato del volere di Sua Beatitudine verso questo Stato, rispose: « lo rimetto alla vostra coscienza; siete stato con noi tre anni e più; avete visto le azioni nostre; dite quello che vi pare ». E così concluse che il papa andava a buon cammino verso questo Stato, e adesso vuol far lega con Francia per suo beneficio e per ben d' Italia. E poi disse, che il cardinale Armellino, che era quello che trovava danari al papa, gli aveva mandato a dire, che, volendo la Signoria, faria dare un Giubileo nel dominio; con questo però, che parte dei danari andasse a Roma. Disse, il Datario essere uomo molto collerico, e s'era un poco risentito per essere stato impedito da questo dominio nella riforma dei monasteri di Verona, alla qual cosa ha molto la sua fantasia, e gli pare di far opera santa; e in effetto fa ottime opere col visitar gli spedali, dare elemosine, e in altre cose.

Finalmente disse, che il papa aveva due Fiorentini nel suo consiglio: messer Jacopo Salviati suo parente, e messer Francesco Guicciardini (1), pratico di cose di stato e tutto francese; il quale si mostra molto amico di questo stato.

(1) Lo storico.